

Vite oscure di scienziate eminenti

Stefano Gianni e Laura Uva

Il libro “Vite oscure di scienziate eminenti” narra tredici storie in cui tredici scienziate guidate da una grande passione per la scienza, vissute tra il IV ed il XXI secolo, non ritenute abbastanza importanti, descrivono le loro scoperte poco conosciute o addirittura dimenticate per valorizzare il loro merito, scoperte che invitano i lettori a farsi trasportare dalla curiosità, dalla fantasia e dall’ispirazione.

Queste biografie ripercorrono le vicende di queste “SUPER DONNE” che, nonostante la difficoltà di abbattere i pregiudizi di genere, si sono distinte ciascuna nel proprio ambito professionale. Il libro regala emozioni che la stessa autrice, Laura Uva (Neurobiologa da 20 anni) riesce a ripercorrere:

Pensiamo a Hedy Lamarr (1914-2000) che nonostante la sua vita sotto i riflettori di Hollywood, riuscì a non farsi viziare dal lusso e fu in grado di condurre la sua vita normalmente, da lavorare privatamente ad un sistema di trasmissione radio, tutto ciò negli anni Quaranta del Novecento!

Per non citare la magnifica Rosalind Franklin (1920-1958) la brillante chimico-fisica che venne derubata; che contribuì alla scoperta e alla definizione del sistema del DNA, scoperte di cui un gruppo di lavoratori maschi usufruirà e abuserà.

Per non parlare di Maria Winckelmann (1670-1720) che fu astronoma e studiosa di fenomeni celesti, che come molte altre donne valorose fu costretta a combattere contro idee maschiliste riguardanti l’istruzione, il lavoro e molto altro.

Oppure Mileva Maric (1875-1948) che fu la prima di due mogli di Albert Einstein che, pur sapendo di non avere molte possibilità di successo, fornisce al marito le sue scoperte e conoscenze riguardo la fisica, che probabilmente furono le decisive, poco prima che Albert diventasse una star.

Tratula de’Ruggiero (circa 1030-1097) donna-medico che in pieno Medioevo riuscì a trasformare l’ostetricia e la ginecologia in veri e propri studi specializzati.

Ipazia di Alessandria, Maria Gaetana Agnesi, Sophie Germain, Augusta Ada Byron contessa di Lovelace, Sofia Kovalevskaya, Amalie Emmy Noether, Lise Meitner sono nomi di donne che lottarono per i nostri diritti che non sono da sottovalutare.

Ma senza dubbio la donna di cui il libro tratta e da cui mi sento più rappresentata è Katherine Johnson (1918-2020), donna nera, cresciuta durante la segregazione razziale in America, grazie alle sue doti fuori dal comune riuscì ad arrivare a lavorare per la NASA. Sin da piccola sognavo di diventare un astronauta, direte “che sogno banale pure io ci pensavo”, ma io tutt’ora ho l’impegno di trovare la mia dimensione nel campo spaziale; sono sempre stata affascinata dal Sole, che illumina le nostre giornate, dalla Luna, che nel buio più totale riesce a dare un fascio della sua luce all’oscurità che avvolge l’Universo, ma più di tutto le stelle sono sempre riuscite a colpirmi perché nonostante noi non le vediamo, sono presenti nella volta celeste, ovviamente la notte risaltano di più. Ci sono molti motivi per cui le stelle mi affascinano:



Il primo è perché dalla nostra prospettiva sembrano piccole e brillanti, ma da vicino sono molto grandi (dimensioni tra 20 e 40 km) e la loro temperatura gira intorno ai 5000°C.

Un altro motivo e più importante è quello che io la mia stella l’ho già, è mia sorella.

Nonostante non lo dimostri mia sorella è la persona a cui sono più legata in assoluto. Il motivo per cui adesso metto in gioco mia sorella potrebbe essere banale, ma secondo me può piacere: in una sera calda d’estate del 2021 io proposi a mia sorella di accamparsi nel nostro balcone con cuscini e coperte, a lei andava bene e allora lo facemmo; chiesi anche a mia mamma di farci un tè freddo da bere fuori e mentre lo sorseggiavamo e ammiravamo il bel paesaggio stellato ci raccontavamo tutto ciò che ci stava accadendo di positivo o di negativo. Questa cosa la ripetemmo per quasi due settimane e addirittura mi disse “Very se hai bisogno di qualcosa dimmelo e se dovesse essere una cosa triste, una cosa talmente triste da farti piangere, non preoccuparti puoi piangere pure sulla mia spalla” .Me lo disse in un periodo della mia vita in cui la scuola elementare stava per finire e avevo molti problemi in amicizia e sentirti dire una cosa del genere da una bambina più piccola fa un certo effetto.

Credo proprio che Miriam da grande sarà proprio una donna come quelle citate fino ad adesso e sarà anche il mio punto di riferimento come già lo è.